

I DUE VIGILI

Regia: GIUSEPPE ORLANDINI

Interpreti: DOMINIQUE BADON - UMBERTO D'ORSI - FRANCO FRANCHI - MARIO FRERA - DADA GALLOTTI - BRITT GARLAND - FRANCO GIACOBINI - CICCIO INGRASSIA - VINCENZO MAGGIO - ROSITA PISANO - LUCIANA SCALISE - LUCA SPORTELLI

Soggetto: GIORGIO BIANCHI

Sceneggiatura: ROBERTO GIANVITI

Fotografia: BENITO FRATTARI

Musica: CARLO RUSTICHELLI

Montaggio: ENZO MICARELLI

Anno: 1967

Durata: 90'

Produzione: RIZZOLI

Distribuzione: CINERIZ

Formato: TECHNISCOPÉ TECHNICOLOR

TRAMA:

Ciccio Merendino e Franco Lo Cascio sono due vigili urbani di Roma: il primo è un vigile permissivo, il secondo è un cinico tutore del codice della strada preciso, impassibile e tremendamente pignolo. La vita per loro passa tranquillamente fra una serie di multe e di verbali ma qualcosa cambia quando i due vigili, ingenuamente, finiscono per aiutare una banda di rapinatori che aveva appena svaligiato una banca e perciò vengono trasferiti ad un nuovo distaccamento. Il destino vuole che il loro capitano, il capitano Merli, sia una vecchia conoscenza: Franco e Ciccio, ignorando chi fosse, gli avevano fatto una multa per divieto di sosta e gli avevano addirittura sequestrato la patente! Il lavoro diventa insostenibile visto che gli vengono assegnati compiti pesanti e quasi inutili (come fare la guardia ad una discarica abbandonata o svegliarsi alle tre di notte per far cessare una festa di hippy). Dopo aver creato diversi problemi al capitano (faranno credere casualmente alla moglie che avesse una relazione extraconiugale!) tentano di avere un aiuto politico contattando un onorevole amico della padrona della fidanzata di Franco, Carmelina. Anche questo espediente però, non avrà buon fine anzi, per aver chiamato la polizia pensando che l'onorevole fosse l'organizzatore del colpo in banca citato prima, Franco e Ciccio perdono il lavoro! La fortuna però non volta loro le spalle: riconoscono, inseguono e catturano la vera banda di criminali (una scena molto divertente perchè l'inseguimento si svolge a bordo di una camion della nettezza urbana!) e così riescono a riottenere il loro amato posto.



Biografia di Franco Franchi

Francesco Benenato, in arte Franco Ferraù e poi Franco Franchi, è nato nel 1928 a Palermo, nel popolare quartiere della Vucciria. Ottavo di 14 fratelli, la madre lavorava al monopolio dei tabacchi e papà aveva una bottega di stoffe, ma la famiglia era tutt'altro che agiata. A quattro anni franco era già un comico: faceva ridere tutto il quartiere. Nella zona di piazza Sant'Onofrio, a Palermo, dove abitava, lo conoscevano tutti. Franco frequenta le scuole fino alla terza elementare, la scuola dell'obbligo di allora, poi è costretto a trovare lavoro a tutti i costi. Fa un po' di tutto per raccattare qualche soldo e rimediare un pasto. Esuberante e incline alla comicità, Franco è affascinato dal mondo dei suonatori ambulanti. Nell'immediato anteguerra viene preso in simpatia da Salvatore Polara, suonatore napoletano, capo di un complesso di musicisti girovaghi che gli insegna il mestiere. Intorno al 1945 Franchi ha 17 anni ma già è in grado di proporre nuovi numeri alla banda. Col nome di Franco Ferraù si costruisce a poco a poco il suo personaggio. La sua scuola di recitazione è la "posteggia", come si chiama in Sicilia il piccolo spettacolo all'aperto. Franco Studia con attenzione Totò che diviene col tempo una delle sue imitazioni favorite. "Totò è stato marionetta, io sono

pupo": Franco Franchi ripeterà spesso questa frase, soprattutto negli ultimi anni, quando un accostamento col grande Totò non sembrava più così azzardato.

Nel 1953 Franco si sposa e l'anno dopo entra in compagnia con Ciccio. Il debutto in coppia avviene, nel 1954, al teatro Costa di Castelvetro (Trapani) con la parodia di "Core 'ngrato". La loro coppia non è basata solo sulla contrapposizione fisica, Franco basso e tarchiato, Ciccio alto e allampanato, ma anche sulla diversità caratteriale: se Franco è lo zotico ed il cretino, Ciccio è il saggio con qualche ombra di nobiltà nonostante la sua sprovvedutezza. E questi caratteri emergono sin da quella prima parodia nella quale Franco sfoggia gran parte del suo repertorio di smorfie e lazzi mentre interrompe fastidiosamente e in continuazione Ciccio, intento a cantare la canzone con grande impegno.

Il grande pubblico, quello cinematografico, comincia a conoscere Franco e Ciccio grazie a Domenico Modugno che li fa esordire sugli schermi nel 1960 con *Appuntamento ad Ischia* di Mario Mattoli. Modugno poi li chiama in compagnia per recitare nel suo musical *Rinaldo in campo*, dove ottengono un notevole successo personale. Lasciato Modugno, i due tornano al cinema e negli anni seguenti lavorano a ritmi forsennati, spesso diretti da registi mediocri, spesso su sceneggiature inconsistenti. "Spesso litigavano sulla scelta delle sceneggiature: alla fine le accettavamo tutte, per paura di rimanere senza lavoro", dirà poi Ciccio in un'intervista di qualche anno fa. In dieci anni girano quasi novanta film, 42 dei quali solo nel triennio 1964-66-66, incassando in media più di 600 milioni a film, con un budget che di rado supera i 120 milioni. Quando il prezzo del biglietto è di 500 lire, ben tre loro film incassano più di un miliardo: *I due vigili*, *I due maghi del pallone*, *Ma chi ti ha dato la patente?*. Alcuni, pochi, non superano i cento milioni. In totale, nel decennio 1960-69, il loro periodo di maggior successo, i film della coppia incassano quasi il 5% del totale degli incassi cinematografici italiani. Ma nonostante questo successo di pubblico la critica continua a non amarli, specie Franco, con il suo repertorio di smorfie e lazzi che sembra persino infastidire certi critici.

E' Pasolini a intuire che una loro utilizzazione in film di diversa levatura sarebbe stata fruttuosa e, proprio accanto a Totò, li vuole nell'episodio *Che cosa sono le nuvole?* di *Capriccio all'italiana* (1968). E su questa scia Gianni Grimaldi, che li aveva diretti in tanti filmetti commerciali, gli affida (Ciccio l'hidalgo e Franco il servo Sancho Panza) il pesante fardello del *Don Chisciotte" di Cervantes*. Nel 1972 arriva la prima separazione: Ciccio ha un forte esaurimento che lo obbliga a stare lontano dal set per lungo tempo. Franco comincia a lavorar da solo ottenendo un discreto successo personale, quasi ad indicare che il comico della coppia è lui. La riconciliazione avviene grazie alla trasmissione di Mike Bongiorno *Ieri e oggi*. Ciccio intanto ha lavorato con Federico Fellini, Elio Petri, Florestano Vancini. Nel 1974 Franco accetta di interpretare il film d'esordio di Ciccio alla regia. Per il suo secondo film, però Ciccio sceglie l'esordiente Lino Banfi. In compenso, dopo una nuova litigata, Franco porta con se' lo stesso Banfi per fare una tournée in nordamerica che aveva in programma per Ciccio. Seguono altre crisi e altre riconciliazioni, una delle quali in diretta a *Domenica in...*, complice Pippo Baudo. "Sembravamo Liz Taylor e Richard Burton - dirà Ciccio Ingrassia -, in quegli anni ci siamo separati più volte, pur sapendo che sul palco non potevamo fare a meno l'uno dell'altro. Qualcuno ci faceva incontrare e tornavamo a lavorare assieme".

Nella carriera di Franco Franchi c'è anche una componente musicale: è un cantante dalla voce tenorile e dallo stile classico. Partecipa ad una edizione del Festival di Sanremo, al Festival di Napoli (con *O' divorzio*), e ad una *Canzonissima*. Tra le sue canzoni di maggior successo *Casanova 2000*, da lui scritta, in cui ironizza sul mito del dongiovanni, e *L'ultimo dei belli*.

Negli anni Ottanta la coppia torna alla televisione, dove già ha riscosso un grande successo nell'interpretazione del Gatto e della Volpe nel *Pinocchio tv* (1972) di Luigi Comencini e i fratelli Taviani li chiamano per l'episodio *La giara* del pirandelliano *Kaos*. Sul piccolo schermo la mimica esasperata e l'umorismo diretto di Franco Franchi diventano patrimonio del più vasto pubblico televisivo. La lista delle loro partecipazioni a programmi televisivi è lunga almeno quanto quella dei film che hanno interpretato. Nei programmi ai quali prendono parte seguono un canovaccio quasi sempre uguale: Ciccio è il difensore del senso comune, della "logica" mentre Franco lo mette in difficoltà con risposte dal sapore tra il plebeo e il surreale che alla gli fine fanno perdere le staffe. E così questi sketch passano attraverso spettacoli come *Partitissima*, *Cantatutto numero uno*, varie edizioni di *Canzonissima*, *Il gamberetto* e poi ancora *Ieri e oggi*, *Che combinazione*, *Drim*, *Bene*, *bravo bis*, *Avanspettacolo*. Quest'ultimo segna l'ultima apparizione della coppia. Franco si sente male nel luglio del 1992, durante le registrazioni dello show dedicato all'avanspettacolo e viene ricoverato in ospedale. Durante *Grand Hotel*, a causa di un malore di Ciccio, Franco aveva dovuto lavorare per cinque puntate con Giampiero Ingrassia che aveva sostituito il padre sino al suo rientro nelle ultime puntate. In *Avanspettacolo* è Ciccio che rimane da solo, anche se i due avevano già registrato diverse scenette che vengono usate per il programma. Franco rientra solo nell'ultima puntata. Dirà: "Sono stato in paradiso ma non mi hanno voluto". Morirà tre mesi dopo, la mattina del 9 dicembre 1992.

Biografia di Ciccio Ingrassia

Francesco Ingrassia, in arte Ciccio Ingrassia, nasce a Palermo il 5 ottobre 1923, inizia a recitare durante la guerra e nel 1954 conosce un concittadino con cui è destinato ad uno storico sodalizio: Francesco

Benenato, in arte Franco Franchi. La premiata ditta comica Franchi-Ingrassia nasce in teatro e viene segnalata da Domenico Modugno al regista Mario Mattoli per una breve partecipazione nel primo di circa 132 film interpretati in coppia dai due attori, *Appuntamento a Ischia*. In seguito Modugno li scrittura per *Rinaldo in campo* di Garinei e Giovannini, lo spettacolo teatrale che segna una svolta nella loro carriera. Dopo essere tornati sul palcoscenico con *Tommaso d'Amalfi*, i due girano, senza interruzione, a partire dai primi anni '60, una serie di film farseschi di grande richiamo al botteghino (con parentesi di lusso con *Il giudizio universale* di De Sica e con *Che cosa sono le nuvole*, episodio diretto da Pasolini nel film *Capriccio all'Italiana*), spesso parodiando i successi del momento e apparendo con enorme successo in televisione. Nel 1972 Ingrassia recita senza il socio il suo primo ruolo drammatico in *La violenza: quinto potere* di Florestano Vancini, cui segue quello, particolarmente lodato, dello zio matto in *Amarcord* di Fellini nel 1973. Pur proseguendo con successo la carriera con Franchi (lo dirige nel suo primo film da regista, *Paolo il freddo*), Ingrassia nel 1975 torna dietro la macchina da presa con *L'esorciccio*, una parodia de *L'esorcista* in cui offre a Lino Banfi il suo primo ruolo da protagonista. Dopo aver vinto, grazie a *Todo Modo* di Elio Petri, il Nastro d'Argento come miglior attore non protagonista, alterna ai film di cassetta recitati con Franco Franchi alcune partecipazioni più ambiziose (*L'ingorgo* di Comencini), tornando poi a far coppia con lui nel cinema alto grazie a *Kaos* di Paolo e Vittorio Taviani (dove i due interpretano con misura l'episodio *La giara*). Dopo la scomparsa di Franco Franchi, avvenuta nel '92, Ingrassia sceglie con parsimonia i suoi impegni: ha recitato in teatro con Gianni Santuccio in una lodatissima messinscena di *Classe di ferro*, ha preso parte allo spettacolo *Don Turi e Giano di Magonza* dello Stabile di Palermo ed è tornato al cinema nel 1994 con *Camerieri* di Leone Pompucci e nel 1997 con *Giovani e Belli* di Dino Risi.

Muore Il 28 Aprile 2003